

J. M. J.

CASA SALESIANA

DI

SAN JOSÉ DEL VALLE

(CADICE)

San José del Valle, 15 Maggio 1938.



CARISSIMI CONFRATELLI:

E col piú vivo dolore che vi comunico la morte del caro confratello, professo temporale,

Coad. GIUSEPPE POSADAS MORENO

avvenuta in questa Casa il 10 c. m. alle 22,30. Era nato a Tejares (Salamanca) il 30 Novembre 1912 da Gioachino e Leopolda. Educato cristianamente nel seno della famiglia, vi rimase fino verso i 19 anni.

Correva l'anno 1931. — L'orientazione che prendeva la nuova Repubblica e l'ambiente che si andava formando, erano sfavorevoli alle vocazioni religiose, ma il nostro Giuseppe si era risolto nel mese di Settembre a partire con alcuni altri giovanetti per entrare come Aspirante Coadiutore nella nostra Casa di Montilla (Córdova). La sua buona mamma ci diceva pochi giorni fa, che partí contentissimo e senza spargere neppure una lacrima.

Arrivò alla Casa di Montilla ai primi di Ottobre. Per la sua esemplare condotta fu incaricato della Sagrestia e l'8 Dicembre venne ammesso come socio nella Compagnia del Santissimo Sacramento. Finito l'anno scolastico, ed essendo stato a tutti di buon esempio nel disimpegno dei suoi doveri di Aspirante, venne ammesso al Noviziato ed entrò in questa Casa il 2 Settembre 1932. Anche il Noviziato lo fece in modo edificante. — Conservava le Conferenze di tutto l'anno e vari quaderni con annotazioni di vita spirituale, avvisi e massime sul modo di adempiere bene i suoi doveri di salesiano. Ora che é volato al Cielo, possiamo dire di lui che visse copiando in se l'ideale del Coadiutore Salesiano, esposto dal nostro Santo Fondatore ai primi Novizi in San Benigno.

Terminato il Noviziato, fece la professione fino al servizio militare che avrebbe cominciato pochi mesi dopo. Intanto venne occupato in questa Casa, dove il caro Confratello, mentre aveva tutta la comodità per continuare la sua formazione salesiana, poté prestare preziosi servizi alla Congregazione.

Ai primi di Febbraio del 1934 fu chiamato sotto le armi. Portò seco gli avvisi che si sogliono dare ai confratelli che vanno al servizio militare. Restò nel servizio per un anno in Siviglia; e fu un anno nel quale gli sconvolgimenti sociali si succedettero senza interruzione. Il nostro caro Posadas non si lasciò influire né dall' ambiente, né dal vedersi privato della frequenza dei Santi Sacramenti e sovente dell' assistenza alla santa Messa anche nei giorni festivi, ma piuttosto l' anno serví per rassodare in lui lo spirito di pietà e quella pazienza inalterabile che sapeva nascondere le sue pene sotto viso sempre inalterato, se non era per abbellirlo con un sorriso angelico, proprio

di un' anima tutta di Dio. Scrivendo in questo tempo al suo P. Maestro, manifestava il suo ardente desiderio di poter presto ritornare a far vita di Comunità. Il 5 di Gennaio 1935 faceva domanda dei santi voti, desideroso, come egli diceva, di unirsi nuovamente con questi soavi lacci al Signore. Anche senza voti, egli visse da religioso. Lungi dall'accettare soccorsi che gli erano offerti, risparmiava parte di quel poco che riceveva come soldato. Quando aveva ore libere correva subito alla Casa salesiana e si meritò la speciale protezione della Madonna e del nostro santo Padre Don Bosco. Nel servizio si affezionò sempre più alla sua vocazione, e quando ritornò, si addattò subito, come se mai l'avesse interrotta, alla vita di Comunità.

Il 28 Gennaio ritornò a questa Casa e si preparò alla rinnovazione dei voti che emise il 13 di Febbraio.

Egli aveva capito bene l'importanza del lavoro che può disimpegnare nelle Case il buon Coadiutore; studiava e si preoccupava delle cose affidategli, in modo che si poteva essere sicuri che faceva tutto a tempo e sempre nel modo più soddisfacente. Si intendeva di Meccanica, di Elettricità; sapeva legare libri, fare lavori il legno; aveva imparato il maneggio del volante e quanto è necessario per la buona tenuta dell'automobile. A lui era affidata la conservazione dell'installazione Idroelettrica che ha la Casa. Egli fece l'installazione elettrica nella Cappella, rinnovata nel 1935 e la lasciò come non avrebbe potuto farla meglio un vero tecnico. Uno dei suoi ultimi lavori fu la rinnovazione dell'installazione elettrica e la collocazione di un quadro di distribuzione nel teatrino.

Era sempre occupato, ma allo stesso tempo sempre disposto a cambiare di occupazione alla chiamata di un Superiore. Sebbene di poche parole, era fra i compagni anche espansivo.

Alla fine dell'anno 1935 ebbe le prime manifestazioni della malattia che si presto doveva rapircelo. Si cominciò allora a sottometterlo a trattamento per contrarrestare il male.

Iniziato il Movimento salvatore della Spagna, il nostro Giuseppe fu tra i primi richiamati sotto le armi. Partì il primo di Agosto con altri due di Casa; uno di essi mi diceva che si distinse subito il nostro Posadas fra i soldati in modo, che era frequente sentir dire; Che bravo giovane questo!

Dopo le prime operazioni nelle vicinanze di Ronda (Málaga), alle quali egli prese parte, ritornò a Cadice, ove lo mandarono all'Ospedale, ed il 5 di Ottobre fu dichiarato dal Tribunale Medico Militare inabile al servizio per la malattia che l'andava minando. Allora ritornò a questa Casa ed il 30 Novembre partiva per andare nella nuova di Antequera (Málaga), destinatovi dal Signor Ispettore come utilissimo soggetto in una Casa incipiente, ma fu pochissimo il tempo che vi poté rimanere. Andato a Siviglia, nella Casa Ispettoriale, si rinnovarono, ed in modo allarmante, gli sbocchi di sangue. Il 18 Marzo 1937 fu nuovamente mandato a questa come più a proposito pel suo stato di salute. In Gennaio scorso, desideroso di non restare senza voti, fece domanda di rinnovarli, colla speranza di farli poi presto perpetui. Li rinnovò in Marzo. Dopo la professione possiamo dire che entrò nell'ultima fase della sua malattia, nella quale si dimostrò ottimo religioso sotto ogni aspetto. Dal giorno di san Giuseppe non poteva più conciliare il sonno, né di notte, né di giorno. Sempre febbricitante.

Per prescrizione del Medico che lo visitava almeno due volte al giorno, dal 10 Aprile dovette conservarsi ritirato nella stanza. Si comunicò alla sua mamma lo stato dell'ammalato e questa si presentò qui il 29 Aprile senza essersi annunziata. Dal giorno in cui si era separato dalla famiglia, non aveva più visto nessuno dei Suoi. La inaspettata visita della mamma e di una sorella lo impressionò fortemente. Si trovava alzato al solito nella stanza e continuò ad alzarsi nei tre giorni di permanenza della mamma e sorella. Visto che nulla mancava al caro ammalato; che oltre le frequenti visite del Medico aveva gli alimenti più appropriati, le iniezioni convenienti e la più affettuosa e continua assistenza, sebbene con pena, la mamma ripartì per Salamanca il 2 Maggio.

In questo giorno ci risolvemmo ad assisterlo anche di notte. Sacerdoti e Chierici si andavano succedendo, ed erano tali le impressioni che tutti ne riportavano che si andava a gara a stare con lui. Il giorno 26 Aprile avevamo cominciato una Novena che si faceva da tutta la Comunità, riunita in Cappella pel mese di Maria e per la benedizione col Santissimo. Siccome il Medico non ci dava più speranza, speravamo che il Signore, per intercessione del Ven. Domenico Savio, volesse fare un miracolo. Non cessammo di pregare mentre ebbe vita, ma il Signore lo trovò maturo pel Cielo.

Che esempio ammirabile di pazienza, di rassegnazione e di fervente pietá in questo giovane Coadiutore salesiano! Con che amabili modi ringraziava anche pei piú piccoli servizi che gli si prestavano! Dal giorno 3 di Maggio non poté più ricarsi, ma dovette stare giorno e notte seduto nel letto ed appoggiato a dei guanciali. Quando, vinto dalla stanchezza, chiudeva gli occhi, cominciava a sognare parlando. Al riaprire gli occhi, si vedeva sempre sulle sue labbra quel dolce sorriso, proprio di un' anima che vive in Dio. Sempre tranquillo e sereno, senza rivelare i patimenti che soffre chi respira a stento. Godeva in sentirsi leggere qualche pagina della Imitazione di Gesú Cristo.

L'affliggeva il non poter ricevere con frequenza la Santa Comunione, perché la sete non gli permetteva restare digiuno. Il giorno 4 di Maggio gli si amministrò il santo Viatico. Il giorno 6, primo venerdì del mese, fece anch'egli l'Esercizio della Buona morte, fece la santa Comunione e l'offerta a Dio della sua vita, domandando al Signore numerose e buone vocazioni di Coadiutori. Il giorno 7 gli amministrammo l'Estrema Unzione che ricevette contento, accompagnando il Sacerdote nelle varie Unzioni. Il giorno 8, Domenica, ricevette nuovamente la santa Comunione, perché già ci potevamo valere della concessione in favore degli ammalati che non possono conservarsi digiuni. Avendogli domandato il Confessore se era contento di aver rinnovato i suoi voti, rispose: sì, Padre; è una grande consolazione.

Fu nella malattia che ha svelato anche a coloro che lo avevano trattato intimamente, veri tesori di pietá, come pure svelò ai suoi infermieri e visitanti i tesori di pazienza che dovette accumulare nella sua vita anteriore.

Frutto naturale di virtú si solide fu senza dubbio la pace serena che godette la sua bell'anima negli ultimi giorni di vita. Sono tranquillo, disse al suo confessore, e quando si trattó di amministrargli l'Estrema Unzione, lo stesso Confessore gli domandó se desiderava riconcigliarsi ed egli rispose: no, perché é pochi giorni che mi son confessato. La notte del 8 alle tre del mattino si dovette chiamare il Medico per la grande oppressione che esperimentava, e verso le 4, mediante una iniezione, ritornó ad una relativa normalità.

Il giorno 9 lo passó discretamente bene ed eravamo ben lungi dal credere che il 10 dovesse essere l' ultimo della sua vita. Ripeteva sempre con tanto piacere le giaculatorie che gli si suggerivano e baciava con grande amore il Crocifisso.

Cenó anche nel giorno 10, ma il Medico lo trovó impeggiornato. Dopo le orazioni della sera erano con lui il Confessore ed il Sacerdote che era il suo piú costante infermiere. Alle 22 e minuti entrai anche nella stanza. Era negli ultimi istanti. Gli si diedi la Benedizione in *Articulo mortis* e gli si fece la raccomandazione dell'anima. Alle 22,30 spirava nelle braccia di due Sacerdoti. Il giorno 11 si fece un solenne funerale e si cominciò l' applicazione dei sufragi prescritti e verso sera gli si diede solenne sepoltura, con gran concorso di popolo, nel modesto panteon ove riposano le spoglie degli altri confratelli morti in questa Casa. Due ore dopo la sepoltura, arrivó dal fronte del Guadarrama il fratello che per ritardo nell' orario non poté neppure vederlo morto. Riposi in pace la bell' anima del carissimo confratello!

Dovunque egli é stato ha fatto del bene a tutti col suo buon esempio. Amante della povertà fino al fine della vita, non cercó mai, piú dello strettamente necessario. Obbediente sempre come un Novizio. Di somma illibatezza e di una modestia veramente salesiana. Esatto nelle pratiche di pietá. Amante della Congregazione, laborioso; di lui possiamo dire che: *brevi vivens tempore explevit tempora multa*.

Colle piú soavi impressioni al ricordo degli esempi dateci dall' Estinto, ma senza poter contenere le lacrime per la perdita di sì buon confratello, sebbene siamo persuasi che sia volato al Cielo, tuttavia lo raccomando alle vostre orazioni, mentre vi prego anche di ricordare i bisogni di questa Casa di formazione e quelli del vostro affmo. confratello

Sac. Manfredini Giuseppe,
Direttore

Dati pel Necrologio.—Coad. POSADAS GIUSEPPE, nato a Tejares (Salamanca) il 30 Novembre 1912 e morto a San José del Valle il 10 - V - 1938, a 25 anni di etá e 4 di professione temporale.

ISPETTORIA BETICA
di
MARIA AUSILIATRICE

ISPETTORIA BETICA

DI

MARIA AUSILIATRICE

Sr. D. Aigre
.....
Cesa Lemoyne
.....
(.....) Oriolio - Valdés

(.....)

Oretonio - Falocco